

Vite a metà strada. Una ricerca qualitativa sulle famiglie transnazionali romene e moldave.*Marta Bertagnolli*

Questo abstract sintetizza le domande di ricerca e i principali risultati di una tesi di laurea magistrale in Scienze dell'educazione sul tema delle famiglie transnazionali rumene e moldave. Con quest'espressione si intendono quei nuclei in cui la migrazione delle mogli e delle madri ha causato un forte vuoto nei contesti di origine, obbligando la famiglia rimasta in patria a riorganizzarsi per compensare l'assenza del principale *care giver*. D'altra parte, il lavoro di cura svolto dalle donne rumene e moldave migranti è fortemente richiesto in Italia per i servizi di assistenza nei confronti delle fasce anziane della popolazione, come reso necessario dal sistema di welfare "all'italiana", a forte orientamento familistico.

Chi si prende cura tuttavia delle famiglie di queste donne, dei loro figli e genitori anziani rimasti in patria? E come si vive e come si cresce in una famiglia divisa tra più paesi, con le madri lontane? Queste le domande iniziali che hanno mosso la ricerca, individuando fin da subito uno dei paradossi e dei nodi principali dell'emancipazione femminile delle donne occidentali: il loro ingresso nel mondo del lavoro retribuito viene garantito dai servizi offerti da altre donne provenienti da paesi meno ricchi .

Focus dell'indagine – condotta sulle famiglie di cinque donne romene e moldave che lavorano in Italia – risultano i legami transnazionali mantenuti a distanza tra i membri di una stessa famiglia divisa tra più contesti nazionali, con particolare attenzione ai processi in corso nei paesi di origine, nella vita dei figli e dei mariti rimasti in patria. Questa finalità generale ha richiesto la conduzione di una ricerca multi-situata, che ha seguito le relazioni familiari attraverso le frontiere. La prima fase della ricerca è stata condotta in Italia attraverso interviste semi-strutturate alle madri migranti. La seconda fase è stata svolta in Romania e in Repubblica Moldova intervistando i figli e i mariti

delle donne migranti. Si è cercato di intervistare il maggior numero di persone presenti nello stesso nucleo familiare, nel tentativo di riuscire a cogliere la diversità di prospettive e di orientamenti incarnata dai diversi generi e generazioni. Peculiarità dello studio è la complessità intra-familiare che si ricava analizzando i diversi punti di vista, i vissuti emotivi e le storie personali presenti all'interno di una famiglia transnazionale.

I risultati mostrano come la migrazione femminile costituisca una strategia familiare contingente e necessaria per il benessere delle famiglie d'origine. L'efficacia di tali scelte migratorie è visibile nella decisione della maggior parte dei figli intervistati di non emigrare, in quanto spesso il sacrificio materno offre loro proprio quella possibilità di scelta - se partire o restare nel proprio paese - che la generazione precedente non aveva avuto a propria disposizione.